



Cavedoni, Celestino

OSSERVAZIONI

SOPRA

LE ANTICHE MONETE

DI ATENE



MODENA
DALLA REALE TIP. EREDI SOLIANI
1836.



OSSERVAZIONI

SOPRA

LE ANTICHE MONETE DI ATENE



Atene, quella nobilissima città, *unde humanitas, doctrina, religio, fruges, iura, leges ortae, atque in omnes terras distributae putantur* (*Cicero pro Flacco*, 26), ne trasmise molta copia di sue monete antiche, segnatamente d' argento e di bronzo, ma tali che la fabbrica e varietà loro non a bastante risponde alla celebrità dell' arti greche, nè regge al confronto delle monete d'altre minori città della Grecia. Cotale difetto però in parte si è piuttosto apparente che reale, e deriva dal non essersi bene esaminato ogni particolare di quelle monete, benchè di proposito ne scrivessero l'Oduinet, il Conte de Winchilsea, il Corsini, il sommo Eckhel (T. II. p. 205-221) ed altri. Parmi pertanto, che metta a bene fare qualche giunta e rettificazione alle cose scritte dal lodato Eckhel

intorno alle medaglie della principale città dell' antica Grecia; tanto più che la città stessa sembra risorgere a' nostri giorni, ed in parte aspirare all' antica sua gloria e magnificenza (*). Ed attenendomi all' ordine stesso del Eckhel, dirò delle Monete antiche d'Atene giusta la distinzione loro ne' tre diversi metalli, *oro*, *argento*, *e bronzo*.

(*) La vera gloria e grandezza di Atene, e della Grecia tutta, consisterebbe nel ritorno di essa al seno della Cattolica Chiesa; e ne danno già bella e consolata speranza le Missioni e una Chiesa Cattolica aperta in Atene medesima.

I. *Monete d'Atene in oro.*

L'Eckhel intese a dimostrare, che *niuna moneta certa d'Atene in oro* sia pervenuta fino a noi, sforzandosi di provare coll'autorità degli antichi scrittori che gli Ateniesi non coniarono altrimenti moneta d'oro: e la sentenza di lui fu abbracciata e seguíta da molti numografi fin quasi a' giorni nostri. Ma le recenti scoperte e la critica più accurata stanno oggidì in favore e conferma dell'opposta sentenza. Il dottissimo Prof. Augusto Boeckh così rispose al mio quesito sopra questo particolare (*Berolini d. XXII Apr. an. MDCCCXXXVI*): *Eckhelio auream monetam ab Atheniensibus cusam esse neganti ipse oblocutus sum in libro, quem de oeconomia publica Atheniensium lingua scripsi germanica* (*P. I*, p. 24; *P. II*, p. 136). *Antigene quidem archonte Olympiade* 93, 2 *ex Victoriis aureis conflatis esse nummos aureos cusos apertissimum est: id non solum Aristophanes docet* (*Ran.* 731), *cuius testimonium Eckhelius mira interpretatione removere conatus est, sed certissimus auctor Philochorus* (*ap. Schol. Aristoph. l. c.*). *Eodem pertinet illud « Victoriis utendum est » apud Quinctilianum* (*Inst. Or. IX*, 2, 92) *ductum ex Demetrio* (*περι ἑρμην.* § 281). *Alia res est, quae apud Aristophanem* (*Eccl.* 810 *sqq.*) *reperitur, ubi de* aere *agitur, non* Antigene, *sed Callia archonte, excuso. Ante archontem Antigenem tamen aurea moneta non videtur cusa esse: quare Pericles apud Thucydidem* (*II*, 13) *auri signati mentionem nullam facit. Nec reperio unquam in Attico aerario fuisse aureos Atticos, etsi Cyziceni et Phocaici stateres in Atticis Inscriptionibus memorentur. Accedit, quod* (*Corp. Inscr. n.* 145, 146) *pastilli aurei in aerario collocati reperiuntur* (*v. not. Corp. Inscr.* p. 219), *hoc est aurum non signatum: quod Periclis verbis respondet accuratissime.* D'altra parte, se da prima non si conosceva che l'*aureo Ateniese* del Museo Hunteriano, della cui sincerità dubitava l'Eckhel (p. 206), ora se ne conosce altro simile del R. Museo di Torino (*Mion-*

net, Suppl. Pl. xvIII, f. 1); e M. Fauvel console di Francia ne possedette altro simile, ma del peso dello statere, che fu trovato lunghesso la via che dal Pireo mette ad Atene (*Mion. Sup.* T. III p. 536 *not. a: Cadalvene Rec.* p. 163-64 *Pl. II, f.* 22). Nel diritto di quegli aurei Ateniesi vedesi la *testa di Pallade con elmo di forma prisca e semplice*, e nel riverso le lettere ΑΘΕ o ΑΘ e *la Civetta di stile arcaico* (1). Notevoli sono questi tipi di maniera prisca e semplice; poichè se tali si posero sulla moneta d'oro nell' Olimpiade XCIII, chiaro si pare che essi continuarono ad usarsi allora anche per la moneta d'argento, specialmente pei tetradrammi; e che perciò i tetradrammi con la testa di Pallade avente l'elmo adorno, e tale probabilmente quale vedevasi nella Pallade di Fidia, non vennero già in uso fin da'tempi di Pericle, come parve avvisare l'Eckhel, ma qualche tempo dopo, e verisimilmente a' tempi di Filippo o di Alessandro Magno, per le innovazioni allora avvenute in Atene e nella Grecia tutta (2).

---

(1) Nell'area del riverso di due di quegli aurei appiè della civetta vedesi un simbolo di forma cilindrica, che mi ha sembianza di un *pezzo di colonna caduta* e *infranta*. Siccome è verisimile, che si continuasse per qualche anno ad improntare aurei in Atene, altri può congetturare che quel simbolo sia un *frantume di colonna*, posto per accennare all'incendio e rovina del tempio di Pallade in Atene avvenuto nell'Olimpiade 93, 3, essendo arconte Callia (*Xenoph. Hellen.* 1, 6, 1). Nel resto quelle *Vittorie auree* converse in moneta d'oro poterono essere, almeno in parte, quelle *νικαι χρυσαι* dedicate a Pallade da Licurgo, il quale ebbe arricchito l'erario Ateniese di seimila e cinquecento talenti più che Pericle (*Pausan.* 1, 29, 16). Che poi la *Civetta* fosse il tipo anche degli aurei Ateniesi, lo attesta lo Scoliaste d'Aristofane (*ad Equit. v.* 1091: *cf. Corsini, F. A. Diss.* XII, 7; *Boeckh l. c.*).

(2) Quell'aureo del Fauvel, poscia del Cadelvene, che dicesi rispondere al peso dello statere, vie più somiglie ai tetradrammi di stile prisco, perchè al di sopra della civetta ha il solito *ramicello* o *fronda d'olivo con la lunetta*. Esso assolver sembre Arpocrazione in certo modo ripreso dall'Eckhel (T. I. p. XLI) d'aver ricordato gli *Stateri Attici*.

II. *Monete d'Atene in argento.*

Le monete d'argento di *stile prisco* si vogliono reputare molto antiche, siccome avverte l'Eckhel, poichè da Aristofane son dette *νομισμα αρχαιον* (*Ran. v.* 732) (3); e dovettero durare, come è detto qui sopra, fin verso l'Olimpiade centesima. Le altre di *stile nuovo*, a parere dell' Eckhel, durarono almeno fino a' tempi di Mitridate: ma parmi che se n'improntasse anche sotto l'impero di Roma, e probabilmente fino all'età degli Antonini. In un tetradramma Attico del Museo Fontana (*P. 1, n.* 3) leggesi ΛΕωΝΙΔΗΣ, in altro del Museo di Parigi ΔΙΟΔωΡΟΣ (*Mion. Sup. n.* 59), e in altro del Museo Hedervariano è scritto ΔΙΟΝΥϹΙΟϹ (*P. Europ. n.* 26): e d'altra parte consta che queste due lettere ω e Ϲ di forma novella cominciano a comparire su le monete imperatorie di Megara e di Page dell'Attica a'tempi appunto degli Antonini, e veggonsi pure in una iscrizione di Erode Attico (*Boeckh, n.* 490) (4).

---

(3) Il Mionnet (*Suppl. n.* 7) descrive nn *Octodramma Attico di fabbrica vetusta*, ritraendolo dal portafoglio del celebre Brondsted. Plutarco (*in Themist. n.* 10) narra come l'Areopago, o Temistocle, secondo altri, assegnò otto *dramme a ciascuno cittadino che avesse preso le armi e salito fosse sopra le navi:* onde lice congetturare, che gli Ateniesi dopo la vittoria di Salamina facessero improntare monete reali di *otto dramme* ciascuna, quale si è la sopra indicata, che servissero pel promesso stipendio. Comunque sia, gli Ateniesi poterono imprimere nn *doppio tetradramma,* del pari che Alessandro Magno i suoi *distateri*, o sia *stateri doppii* (*Eckhel* T. I. p. XLI), che sono parimente rarissimi.

(4) Alquante monete Attiche di bronzo portano l'epigrafe ΑΘΗΝΑΙωΝ (*Haym Tab.* XVI, 9: *Taylor Combe Tab.* VII, 1, 10: *Mionnet Sup. n.* 232, 254 256, 280, 284, 306): nuovo argomento, oltre quello della fabbrica rozza avvertito dall'Eckhel, per assegnarle a'tempi degli Antonini e fors'anche posteriori. Lo stesso dicasi dell'epigrafe ΑΘЄ (*Mion. Sup. n.* 197), che pare trovarsi anche in moneta d'argento (*Sestini Mus. Hed. P. Eur. n.* 39).

I tipi costanti delle monete Attiche d'argento sono di per sè noti e chiari, ed illustrati già a bastante dall'Eckhel e da altri: pure dirò brevemente del tipo dell'*Anfora su cui posar suole la Civetta di Pallade.* L'*Anfora* delle monete Attiche è della forma stessa, oppur simigliante, delle *Anfore Panatenaiche* (*v. Gerhard, Annal. dell' Inst.* T. II p. 210 *ecc.*): onde non rimane luogo a dubitare, come altra volta osservai (*Saggio not.* 167), che essa non si riferisca alle *feste Panatenee* ed al felice prodotto dell'*olio* delle contrade dell'Attica (5).

I *simboli varianti*, che veggonsi nell' area del riverso de' tetradrammi e d'altre monete minori di argento, per avviso dell'Eckhel, *videntur ad Atheniensium festa ritusque cum sacros tum profanos pertinere.* Meglio però s'avvisarono il Cupero (*de Eleph. I*, 9), il Corsini (*F. Att. Diss. XII*, 11) ed il Visconti (*Iconogr. Gr.* T. II, *Tav. I*, p. 21), reputandoli *distintivi o insegne allusive ai nomi de' magistrati corrispondenti;* ma ne indicarono la ragione di pochi e poco esattamente (6): onde mi giova discorrerne distinta-

---

(5) Il Visconti (*Mus. Vorsl.* p. 8-9) vi ravvisa l'*Aritena* vaso proprio di Minerva, e fatto per contenere il primo licor dell'olivo inventato dalla dea: e questa sentenza poco si allontana dalla sopra esposta. La *corona dell' olivo*, che ricorre nel giro del riverso, può dirsi anche simbolo allusivo, avendosi da Esichio e dall' Etimologico: Αθηναι, ή ελαια: — *Αθηναϊς ἡ ελαια, και Αθηναια ή αγριελαια.* La *Luna falcata* posta sovente presso la *civetta* può riferirsi a *Pallade Selene* (*v. Eckhel* p. 209, *e la mia Appendice not.* 200): oppure è simbolo di *porto di mare*, come altra volta congetturai (*Lett. al Sestini, not.* 29, 30). La *testa gemina con due volti, uno virile e feminile l'altro*, e le *due maschere, una virile ed altra feminile, accoppiate in senso opposto* (*Haym, P. I, Tab.* XV, 1, 2) potrebbero spiegarsi anche secondo quella favola attica narrata da Varrone (*ap. S. Augustin. Civ. D.* XVIII, 9): *Cecrope regnante... Atheniensibus in suffragia euntibus, cum* MARES *Neptuno,* MVLIERES *Minervae faverent, vicisse Minervam calculo uno.* Ai tipi suddetti suole andar congiunta la *Civetta di Pallade* o l' *Anfora Panatenaica.*

(6) Il Visconti ne accennò soltanto questi due esempi: « tre donne supplicanti in ginocchio, *Hicetides*, alludono al nome del magistrato

mente e dichiararne alquanti secondo l'ordine alfabetico de' nomi de' magistrati (7).

1. ΑΔΕΙ = *Tridente.* Nell'Olimpiade LXXV $\frac{3}{4}$, essendo arconte *Adimanto,* si cominciò a costruire il *Pireo,* al quale bene può riferirsi il *Tridente* simbolo del dominio sul mare. Altri può riferirlo ad *Adimanto* capitano delle navi Ateniesi con Alcibiade (*Xenoph. Hellen. I,* 4, 9; *I,* 7, 1: *II,* 1, 20, 22, *cf. Pausan. IV,* 17, 2, *et Boeckh Corp. Inscr.* n. 507). Siccome i magistrati monetali Romani usarono simboli o tipi allusivi alle glorie de' loro antenati; così un *Adimanto,* che era o pretendeva di essere discendente da *Adimanto* arconte, o da altro illustre Ateniese omonimo, col *Tridente* potè accennare alle glorie avite: e d'altra parte consta, che nelle famiglie Ateniesi un tale o tale altro nome proprio solea trasmettersi d'avo in nepote (*v. Clavier, Instit. Roy.* T. III p. 129-31, *cf. Athenaeum* p. 537, B).

2. ΑΛΚΕΤΗΣ = *Galea fornita di due coni e d'apice.* Forse allude al significato del nome, avendosi da Esichio: Ἀλκιμος, μαχιμος; oppure la moneta spetta al tempo in

---

Hicesios; la clava d'Ercole, in greco *Heracles,* si riferisce al nome dell' arconte *Heraclide* ». Ma, se per una parte altre simili monete coi *simboli dell' arco* e *della faretra congiunti alla clava* (*Mion. D. n.* 110, *Sup. n.* 103), o sia con l'*armi d'Ercole,* confermano l'allusione al nome del magistrato ΗΡΑ, per altra parte le *tre donne supplicanti,* non trovandosi che in una moneta Golziana, sono simbolo sospetto; tanto più che in simile moneta del museo Hunteriano (*Tab,* 9. *f.* x) invece vedesi una *corona* o piuttosto un'*infula,* siccome avvertiremo in appresso.

(7) Questi possono riscontrarsi per la maggior parte disposti nello stesso ordine alfabetico, sì nella *Descrizione,* come nel *Supplimento* del Mionnet; onde per lo più non darò altra citazione o riscontro.

Forse vi è relazione anche tra i *simboli e i monogrammi posti pe' nomi di Magistrati;* come a dire tra *Giove Labradeo* (*Mion. D.* 42, 46) e il monogramma primo, che può spiegarsi ΜΕΛΗΣΑΝΔΡΟΣ, in riguardo a *Melesandro Ateniese,* che ebbe onorato sepolcro per avere *navigato nell'alta Caria pel fiume Meandro* (*Pausan.* 1, 29, 6); ovvero ΙΣΑΓΟΡΑΣ, rispetto ad *Isagora* di Tisandro Ateniese, i cui parenti solevano sacrificare a *Giove Cario* (*Herodot.* v, 66).

cui Atene era soggetta a Cassandro re di Macedonia, il quale pose una simile *galea* sulle sue monete.

3. ΑΜΜΩΝΙΟΣ = *Cornucopia*, e più di sovente *due Faci accese*. Ipponico soprannominato ΑΜΜΩΝ (*Athen.* p. 536-37) venuto in possesso di quell'immenso tesoro persiano, da lui per maggior sicurezza depositato nell'acropoli d'Atene (8), diede principio alle celeberrime ricchezze della famiglia di Callia. A quelle ricchezze volle senza dubbio accennare il magistrato *Ammonio*, che spesso si associa a *Callia;* giacchè il *Cornucopia* è simbolo proprio delle *dovizie*. La famiglia di Callia era un ramo degli Eumolpidi, e per lungo tempo fu in possesso della dignità di *Daduco*. Callia figliuolo d'Ipponico *Ammone*, Ipponico II, e Callia III furono *Daduchi* (*Clavier, Instit. Roy.* T. III, p. 129-63): e le *Faci accese* di Cerere sono attributo proprio di quella sublime dignità.

4. ΑΝΔΡΕΑΣ = *Due figure virili, una delle quali è assisa*. Non so se potesse dirsi *Andrea*, primo abitatore di Orcomeno di Beozia, con *Atamante* che venga da esso accolto (*Pausan. IX*, 34, 5).

5. ΑΝΤΙΟΧΟΣ = *Elefante; Testa di Camelo*. Sì l'uno come l'altro animale asiatico sono simbolo proprio de' regi di Siria; ed Antioco IV, che restituì agli Ateniesi le statue rapite loro da Serse (*Pausan. I*, 8, 5) e compì l'Olimpeo, dovea essere nome onorato in Atene (*cf. Boeckh, n.* 362).

6. ΑΠΕΛΛΙΚΩΝ = *Grifo corrente*. L'Eckhel, che nel descrivere questo insigne tetradramma non tenne conto del *Grifo*, lasciò in dubbio se esso spetti ad *Apellicone*, che raccolse e pose in salvo gli scritti di Aristotele. A me pare che senza meno si riferisca ad esso, oppure ad altro ma-

---

(8) Non so se quel tesoro o parte di esso vi rimanesse fino a' tempi di Erode Attico, che presso l'acropoli medesima rinvenne un tesoro eccedente la condizione di persona privata (*v. Visconti, Op. var.* T. I, p. 241). Il nome *Ammonio* si riferisce senza dubbio al culto di Giove *Ammone*, che assai per tempo s'introdusse in Atene (*v. Boeckh, Corp. Inscr.* p. 252).

gistrato omonimo, che intendesse a celebrare le glorie di quel benemerito cittadino Ateniese. *Apellicone*, nativo di *Teo* dell' Ionia, fu non solo ascritto fra' cittadini *Ateniesi*, ma incaricato d'imprese pubbliche (*Athenaeus* p. 214-15): e d'altra parte consta che il *Grifo* è tipo principale e costante delle monete di *Teo* medesima (9).

7. ΑΡΙΣΤΙΩΝ = *Luna ed Astro; Pegaso pascente.* Siccome questi simboli, ovvii nelle monete di Mitridate VI, ne fanno certi, per avviso dell' Eckhel, che que' tetradrammi spettano ad *Aristione*, detto in pria Atenione, che diè mano a quel re per occupare il Pireo; così pel riscontro di essi chiaro si vede, che il simbolo del *Grifo* si vuole senza meno riferire ad *Apellicone* partigiano di Aristione medesimo (*n.* 6).

8. ΑΧΑΙΟΣ = *Cornucopia di mezzo a due spighe.* Esichio riferisce ΑΧΑΙΑ *επιθετον Δημητρος. Cerere Achea*, Αχαιΐα, era venerata in Atene con orgie e sacrificii particolari e proprii dai Gefirei, dalla stirpe de' quali discendevano Armodio ed Aristogitone (*Herodot.* V, 63); *e Cerere Panacaica* ha le sue *spighe* (*Eckhel II*, p. 231: *cf. Boeckh Corp. Inscr. n.* 484).

9. ΔΗΜΕΑΣ = *Fiore di loto e due spighe; Figura con fior di loto in testa e spighe nella d.* Il nome ΔΗΜΑΣ è il vezzeggiativo di ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ (*cf. Künöl; Proleg. in Act. Apost.*). In una iscrizione di Delo soggetta agli Ateniesi è ricordato il sacerdote d' *Iside* ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΤΟΥ ΔΗΜΗΤΡΙΟΥ (*Boeckh, n.* 2298): ed *Iside Ζακορος* era venerata in Atene (*Boeckh, l. c. et n.* 481 *cf. n.* 2306). Il magistrato ΔΗΜΕΑΣ potea vantarsi di appartenere a quella famiglia sacerdotale.

(9) L'Haym (*P.* I, *Tab.* XXI, *n.* 4) riferisce altro tetradramma co' nomi ΑΠΕΛΛΙΚΩΝ ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΗΣ e col simbolo, com' egli dice, di *Cerere tenente spighe nella destra*; ma nel disegno la figura par seminuda e perciò non di Cerere. Potrebbe forse riguardare *Atenione*, amico e collega di Apellicone, il quale ogni quattro giorni distribuiva agli stolidi

10. ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ = *Pilei dei Dioscuri.* In altra iscrizione di Delo (*Boeckh, n.* 2270) è rammentato *Eubulo figliuolo di Demetrio* sacerdote ΤΩΜ ΜΕΓΑΛΩΝ ΘΕΩΝ, meritato del dono della corona per ben due volte: e d'altra parte sa ognuno, che col nome ΜΕΓΑΛΩΝ ΘΕΩΝ s'indicavano i *Dioscuri;* anzi in altra iscrizione di Delo stessa è altra persona sacerdote ΘΕΩΝ ΜΕΓΑΛΩΝ ΔΙΟΣΚΟΥΡΩΝ ΚΑΒΕΙΡΩΝ (*Boeckh, n.* 2296). Può dunque a ragione supporsi, che il magistrato ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ si vantasse di discendere da quella famiglia che ebbe il sacerdozio dei *Dioscuri* in Delo dipendente da Atene, e per accennare ad esso ponesse i *pilei de' Dioscuri* sulla moneta.

11. ΔΙΟΓΕ = *Figura palliata stante con tazza o patera nella d. e baculo nella s.* Pare senza dubbio così rappresentato il filosofo *Diogene,* che in altri monumenti antichi (*Winckelm. Mon. ined. n.* 174, *Visconti Icon. gr.* T. I, *Tav. XXII*) vedesi tenere, come suo distintivo, il *bastone* e la *patera* o scodella (10).

12. ΔΙΟΚΛΗΣ = *Figura seminuda barbata sedente in seggiola con spighe nella d. e cornucopia nella s.* Le tra-

Ateniesi un *chenice di orzo* (*Athenae.* p. 214). Nel resto, che questi tetradrammi spettino propio ad Apellicone di Teo, e siano sincroni di que' d' Aristione e di re Mitridate, si conferma avvertendo che Apellicone, per fede d'Ateneo (*l. c.*), era *πολυχρηματος*.

(10) Diogene il cinico ebbe molta celebrità in Atene, e ricevette in dono da un giovinetto Ateniese quel suo dolio mezzo rotto, entro cui si stava. Diogene cón la sua tazza e bastone parmi rappresentato anche in quel bassorilievo del Giardino Giusti a Verona, ove il ch. Orti ravvisa Esculapio (*Tav.* 1). La celebrità di quel vecchio Filosofo fece sì che venisse rappresentato anche sul monumento sepolcrale di un giovinetto di anni XIX per nome *Diogene,* dell'isola Folegandro, non per altra ragione che di alludere al nome del defunto (*Boeckh, n.* 2445). Il ch. Editore, che soltanto avverte come l'iscrizione leggesi *in anaglypho senem repraesentante cui adstat canis,* mostra non avere avvertito l'accennata spontanea allusione. Altra graziosa allusione, non avvertita da lui, parmi riscontrare in iscrizione sepolcrale di Macedonia posta ad una per nome *Eutichiana,* ΕΥΤΥΧΙΑΝΗ, la quale saluta i passeggieri colla insolita formula ΕΥΤΥΧΕΙΤΕ *χαιρετε* (*Boeckh, n.* 1961).

dizioni mitiche d'Atene ricordano *Diocle* arconte, o sia uno de' principi d'Eleusi, allor che ci venne *Cerere*, ed istruito ne' suoi misterii da *Cerere* medesima (*Hymn. Homeric. in Cer. v.* 153, 479; *Pausan. II*, 14, 2; *Plutarch. in Theseo, cf. Heyne, Observat. ad Apollod.* p. 26, *Boeckh, Inscr.* p. 442, *cf. n.* 387). Il magistrato ΔΙΟΚΛΗΣ pertanto, sia che si vantasse discendente da *Diocle* Eleusinio, sia che solo volesse alludere al suo proprio nome, rappresentò quel favorito di *Cerere* sulla sua moneta. Altri potrebbe riferire quel simbolo a *Diocle figlio di Zacoro gerofanta* (*Lysias contra Andocid.* p. 55): tanto più che il *gerofanta, di età senile, sedeva in trono ed era vittato* (*S. Croix, Mystèr.* T. I. p. 223).

13. ΔΙΟΚΛΗΣ = *Igia stante con patera nella d. pasce un serpente. Diocle*, nativo di Caristo d'Eubea, *medico* celeberrimo, cui si attribuisce un'epistola ad Antigono Gonata re di Macedonia (*Fabric. Bibl. Gr.* VI, 7, 4), e alla cui professione troppo bene si riferisce *Igia*, potè venir celebrato da un magistrato omonimo Ateniese.

14. ΔΙΟΦΑΝΤΟΣ = *Sfinge accosciata.* La *Sfinge* pare senza meno simboleggiare l' *Egitto*, come nelle monete d'Augusto, ed allusiva a *Diofanto* Ateniese, che in uno con Lamio Lacedemone capitanava in *Egitto* l'esercito di Nectanebo contra i Persiani, e che si acquistò molta fama di accorgimento e valore (*Diodor. XVI*, 48, *Olymp. CVII*, 3). Altri potrebbe pure pensare a *Diofanto* celeberrimo matematico *Alessandrino.*

15. ΕΠΙΓΕΝΗΣ = *Apollo con arco nella s. e con la d. posata sul suo capo; a lato ad esso un grande tripode.* Potrebbe accennare ad *Epigene uno degli Anfizioni di Delo* soggetta ad Atene (*Boeckh, Inscr.* T. I p. 255-56). L'atteggiamento della mano posata sul capo è quello di *Apollo Liceo* d'Atene (*v. Zannoni, Gal. Fir. S. IV, Tav.* 154).

16. ΕΥΒΟΥΛΙΔΗΣ = *Diana stante di prospetto, col suo arco in mano.* Parmi *Diana* cognominata ΑΡΙΣΤΟΒΟΥΛΗ, cioè dire di *ottimi consigli*, appellazione che risponde al nome ΕΥΒΟΥΛΙΔΗΣ che vale di *buoni consigli.* Temistocle

dedicò in Atene un sacrario a Diana ΑΡΙΣΤΟΒΟΥΛΗ, ove fino a' tempi di Plutarco (*in Themist.* p. 271 *ed. Lond.*) ammiravasi un bel simulacro di Temistocle medesimo (11).

17. ΕΥΜΑΡΕΙΔΗΣ = *Cerere in biga di serpenti alati* (12). *Ευμαρεια* ha talora il senso di *abbondanza* (*Sophocl. in Philoct. v.* 284); e *Cerere*, insegnando a coltivar le biade, diede agli uomini abbondante e facile vitto.

18. ΕΥΜΗΛΟΣ = *Figura virile nuda astata.* Potrebbe dirsi l'eroe *Eumelo*, duce de' Ferei a Troja (*Iliad.* B, 713).

19. ΕΥΜΗΛΟΣ = *Donna stante con patera nella d. e cornucopia nella s.* *Ευμηλος* valse *ricco, dovizioso;* e a tale significato assai bene accennerebbe la dea dell' *Abbondanza.*

20. ΖΩΙΛΟΣ = *Ape.* Questo nome deriva da ΖΩΗ, che valse anche la *parte del miele che viene a gala: το επανω του* ΜΕΛΙΤΟΣ *εφισταμενον* (*Hesych. et Eustath. ad Iliad. M*, p. 906, *l.* 52 *ed. Rom.*): e a ciò non potea accennarsi che con l' *Ape* raccoglitrice del *miele.* Un ΖΩΙΛΟΣ Ateniese è in iscrizione Attica (*Boeckh*, *n.* 375).

21. ΗΡΑ = *Clava;* oppure: *Arco, Faretra e Clava.* Il Visconti (*v. di sopra not.* 6) avvertì l'allusione della *Clava d' Ercole*, ΗΡΑΚΛΕΟΥΣ, al nome del magistrato ΗΡΑ*κλειος*, ovvero ΗΡΑ*κλειδης*: e le altre monete con *tutte l'armi d' Ercole* vie meglio confermano quella osservazione.

22. ΗΡΑΚΛΕΙΔΗΣ = *Vittoria tenente un cornucopia, e sacrificante.* A questo simbolo potrebbe dar luce quella iscrizione di Mirina di Lenno, dedicata per l' isola salvata, essendo duce per la seconda volta ΗΡΑΚΛΕΙΤΟΥ *του Ποσει διππου: per la quale vittoria i Mirinei venuti ad Atene*

---

(11) Altri potrebbe pur ravvisarvi *Britomarti* figliuola di Giove e di Carme *figliuola di Eubulo*, *της* ΕΥΒΟΥΛΟΥ, che fu cacciatrice e singolarmente cara a Diana (*Pausan.* II, 30, 3).

(12) Il Mionnet ed altri vi ravvisarono *Trittolemo;* ma parmi senza dubbio *Cerere* perchè in un archetipo del R. Museo Estense la figura in questione ha i *capelli raccolti in nodo al didietro.* L'Eckhel ben s'avvisò (*M. Caes. n.* 17) nel dirla *Cerere;* ma prese abbaglio leggendo ΚΥΜΑΡΕΙΔΗΣ, e fece gabbo al Mionnet (*Sup. n.* 131).

sacrificarono felicemente a Pallade Poliade (*Boeckh, n.* 2155) (13).

23 ΘΕΜΙΣΤΟΚΛΗΣ = *Trofeo collocato sopra una prora di nave.* Allude senza dubbio alla celeberrima *vittoria navale* riportata dagli Ateniesi, duce *Temistocle*, sopra l'armata di Serse a Salamina. Pausania (1, 36, 1) vide presso il sacrario di Diana in Salamina il *Trofeo della vittoria della quale Temistocle di Neocle fu cagione ai Greci.* In altre monete attiche vedesi *Temistocle gradiente sopra una nave con laurea nella d. e Trofeo sull'omero s.* (*cf. Eckhel* T. II, p. 218). Il magistrato ΘΕΜΙΣΤΟΚΛΗΣ potè vantarsi di contare tra' suoi maggiori il celebratissimo liberator della Grecia; giacchè questi era nepote di altro *Temistocle* (*Pausan.* 1, 37, 1), e quel nome glorioso dovette, secondo l'uso, propagarsi di avo in nepote (*v. di sopra, n.* 1, ΑΔΕΙ).

24. ΙΚΕΣΙΟΣ = *Infule o vitte di lana disposte a foggia di corona* (*Hunter, Tab.* 9, *f.* x) (14). ΙΚΕΣΙΟΣ significa *supplichevole*, e la vitta di lana, che legata a riprese prendea la forma di tanti globetti bislunghi (*v. Visconti M. P. Cl.* T. IV, *Tav.* 1, *e Marmi Modenesi* p. 193), e che fu simbolo de' *supplicanti*, si disse ΙΚΕΣΙΑ (*Hesych.*).

25. ΚΟΙΝΤΟΣ = *Figura sedente, o stante, con asta nella d. e gladio nella s. coronata dalla Vittoria.* L'aureo di *T. Quinzio Flaminino*, impresso in Grecia (*Visconti Icon. Rom. P. I; Mionnet Sup.* T. III p. 260) rappresenta da una

---

(13) Altri potrebbe pur ravvisarvi un' allusione agli *Eraclidi*, che ricorsero supplichevoli agli *Ateniesi*, col soccorso de' quali conseguirono un' insigne *vittoria* sopra Euristeo (*Diodor.* IV, 57-58): ovvero ad *Eraclide* di Salamina *olimpionica* nell' Olimp. CXLIV, giacchè simile tipo vedesi posto nell' epigrafe di un olimpionice Ateniese (*Boeckh, n.* 240).

(14) Il Combe la dice *corona*; ma a chi ben l' osserva nel disegno citato sembra appunto *infula* quale l' ho detta. Crise viene supplichevole ai Greci στεμμα τ' εχων εν χερσιν ἑκηβολου Απολλωνος (*Iliad.* A, 14). Simile *vitta* vedesi pendente dal *Tripode* d' *Apollo* nel bel vaso antico dipinto rappresentante l' uccisione di Astianatte (*Monum. ined. dell' Inst. archeol.* T. I, *Tav.* 34); e parmi indicare come l' infelice fanciullo si ricovrò *supplichevole* al sacrario di Appollo Timbreo.

parte la testa nuda di quel Romano liberator della Grecia, e dall'altra la *Vittoria stante con ramo di palma nella s. e con laurea nella d. stesa*. Suppongo pertanto, che il magistrato ΚΟΙΝΤΟΣ, nome manifestamente Romano o per origine o per cittadinanza acquistata, intendesse accennare alle gloriose imprese di *T. Quinzio Flaminino*, sia per vanto di famiglia, sia per semplice allusione al suo prenome o cognome *Quinto* (15).

26. ΜΕΝΕΔΗΜΟΣ = *Cerere sedente sopra un sasso con spighe nella d.* Narra Ateneo (p. 168) come i due giovani filosofi *Menedemo ed Asclepiade*, chiamati dagli Areopagiti a render ragione della maniera onde si procacciassero il vitto, dissero di vivere *girando la macina di notte tempo;* e a ciò potè alludere il magistrato *Menedemo* col simbolo di *Cerere sedente sopra un sasso*, che forse indica la *macina del grano*. Il nome del filosofo Menedemo, discepolo di Platone e di altri Socratici, fondatore della scuola Eretria, ed ambasciatore ai re Lisimaco, Tolomeo e Demetrio (*Laert. II*, 126, 140, *Strabo* p. 393), era nome assai celebre, sì che un magistrato Ateniese potesse accennare ad esso.

27. ΜΕΝΕΔ = *Esculapio co' suoi attributi;* oppure, *Baculo d'Esculapio*. Il lodato filosofo *Menedemo* ebbe tale e tanta amicizia col suo compagno *Asclepiade*, che potea ricordare quella di Pilade con Oreste (*Laert. II*, 137), e

(15) Nomi e prenomi Romani spesso s'incontrano in iscrizioni Attiche (*Boeckh, n.* 606, *cf. n.* 200, 363, 364 - 372, 376 *sqq.*); e la nostra moneta può ragionevolmente supporsi impressa in Atene anche dopo la dominazione Romana (*v. di sopra not.* 4). D' altra parte sarebbe troppo ardimento il supporre che i numografi abbiano preso abbaglio nel leggere ΚΟΙΝΤΟΣ invece di ΚΟΙΝΤΙΟΣ, e che gli Ateniesi ponessero sulla loro moneta il nome e l'effigie di *T. Quinzio*, benchè in altro lor tetradramma sia il nome di *re Mitridate* VI. Altri potrebbe pur avvisarsi, che, siccome i Greci salutavano *T. Quinzio* negl'inni loro festivi col prenome ΤΙΤΟΣ (*Plut. in Flaminino* p. 378), così il ΚΟΙΝΤΟΣ della nostra moneta sia da riferirsi a *Quinto Cecilio Metello Macedonico*, che con preste vittorie felicemente cominciò la guerra Acaica, ed inviò i suoi legati agli Ateniesi (*Suppl. Livii* L: LI, 65).

meglio non potea accennarsi ad *Asclepiade* medesimo; che col simbolo o figura d'*Esculapio*, Ασκληπιου (16).

28. ΜΕΝΤΩΡ = *Due figure virili nude combattenti, una delle quali ha nella s. stesa la clamide, o strofio che sia, e con la d. alzata è in atto di ferire di gladio* (*Taylor Combe, Mus. Britan. p.* 120, *n.* 26). Non rammentandomi di fatto analogo riguardante il *Mentore* d'Omero, penso che l'uno o l'altro dei due *combattenti* ricordi *Mentore* figliuolo d'Euristeo, ucciso combattendo nella guerra contro gli Ateniesi (*Apollod. II*, 8, 1).

29. ΜΗΤΡΟΔΩΡΟΣ = *Grappolo d'uva*. Questo simbolo potrebbe accennare al filosofo *Metrodoro*, discepolo prediletto d'Epicuro, e che difendeva contro suo fratello Timocrate quella sentenza della sua setta, *che solo importa mangiare e bere vino*, εσϑιειν και πινειν ΟΙΝΟΝ (*Laert. X*, 23; *Plutarch. in Colotem*). Lampsaco, patria di *Metrodoro*, era detta ευοινος: e fu data a titolo di *vino* a Temistocle dal re di Persia.

30. ΜΙΚΙΩΝ = *Due figure stanti, la prima delle quali tiene una patera, o cosa simile, nella d. stesa*. Pare quivi rappresentato *Micone*, o *Micione*, oratore Ateniese che in un con *Euriclide* fu morto di veleno da re Filippo, del pari che Arato venerato poscia come eroe (*Pausan. II*, 9, 4); tanto più che al magistrato ΜΙΚΙΩΝ va spesso congiunto l'altro nome costante ΕΥΡΥΚΛΕιδης. La *patera*, o tazza accennerebbe assai bene il veleno propinato dal re macedone ai due oratori Ateniesi.

31. ΝΕΣΤΩΡ = *Cervo stante*. Nestore fu ed è celebre per la lunghissima sua vita, sì che da Omero (*Il. A*, 250)

---

(16) Il magistrato ΜΕΝΕΔ di questa moneta forse è diverso dall' altro ΜΕΝΕΔΗΜΟΣ della moneta precedente, perchè l'uno ha per compagno il magistrato costante ΕΠΙΓΕΝΟ e l'altro ΤΙΜΟΚΡΑΤΗΣ o ΔΗΜΟΚΡΑΤΗΣ. Nel resto, siccome si ha memoria anche di un *Menedemo medico*, citato da Dioscoride (*cf. Fabric. Bibl. Gr.*); il magistrato omonimo ΜΕΝΕΔ potrebbe aver voluto alludere ad esso col simbolo del *dio della medicina*.

l'eroe è detto *vivente con la terza generazione d'uomini, dopo aver veduto mancarne due*, e da Levio (*ap. A. Gellium* XIX, 17) ha l'epiteto singolare *triseclisenex;* per alludere alla quale particolarità il magistrato ΝΕΣΤΩΡ non potea scegliere simbolo più adatto e proprio di quello del *vivace Cervo*, la cui lunga vita andò in proverbio (17). D'altra parte si sa che i Pisistratidi Ateniesi erano d'origine Pilii e Nelidi; onde Ippocrate nomò *Pisistrato* il suo figliuolo, in ricordo di *Pisistrato figliuolo di Nestore* (*Herodot.* I, 65: *cf. Pausan.* II, 18, 7, *Odyss.* Γ, 278).

32. ΞΕΝΟΚΛΗΣ = *Figura palliata sedente con asta nella d. e patera o simbolo oblungo nella s.* Non saprei ben dire se possa essere così rappresentato *Giove Ospitale*, ΞΕΝΙΟΣ (*Pausan.* III, 11, 8); ovvero un *Daduco*, rammentando Pausania (I, 37, 1) fra gli antenati di Temistocle un *Xenocle* che fu *Daduco*, del pari che altri tre della stirpe medesima (*cf. Boeckh, Inscr.* T. I, p. 442); oppure un *Corego* (*cf. Boeckh, Inscr.* T. I, p. 306, *b*, p. 350, *b*).

33. ΠΩΛΕΜΩΝ = *Tripode.* Forse accenna a *Polemone* Periegete, che scrisse intorno ai doni sacri che erano nell'

---

(17) Esiodo (*ap. Plin.* VII, 48, 1) attribuiva al *cervo* la longevità quadrupla della cornacchia. Oppiano lo diceva τετρακορωνος, cioè *vivente quattro volte l'età della cornacchia*, vivace anch'essa (*Ovid. Met.* 274), e Pausania (VIII, 10) lo chiama *longevo assai più dell'elefante:* Aristotele peraltro limitò l'età del cervo entro giusti confini (*Hist. anim.* VI, 29). Ma la prima opinione fu comune anche presso alcuni filosofi; poichè Teofrasto, per fede di Cicerone (*Tuscul.* III, 28), *moriens accusasse naturam dicitur, quod* CERVIS *et cornicibus vitam diuturnam, quorum id nihil interesset; hominibus, quorum maxime interfuisset, tam exiguam vitam dedisset.* Il *Cervo* pare posto nelle monete dell'imperatore Filippo coll' epigrafe SAECVLARES AVG in riguardo alla sua celebrata longevità.

In altro tetradramma al nome ΝΕΣΤΩΡ va congiunto il simbolo di un *vaso a due anse*, che potrebbe forse dirsi la celebre *tazza di Nestore* (*Iliad.* Λ, 631 *sq. cf. Panofka, Recherch. sur les noms des Vases* n. 104-105); ma ne dubito perchè nella moneta il vaso dicesi *coperchiato* (*cf. Haym P.* II, *Tab.* IX, *f.* 6).

Acropoli di Atene (*Strabo* p. 396); giacchè il *Tripode* era il più antico e principale dono che si offerisse agli dei (*Pausan. passim, cf. Boeckh n.* 211, 224).

34. ΣΩΚΡΑΤΗΣ = *Apollo stante di prospetto, di mezzo a due genii alati, con la d. sostiene i simulacri delle tre Grazie, e l' arco nella s.* Questo tipo singolare fu per la prima volta ben descritto dal ch. Taylor Combe (*Mus. Britannic.*) e dichiarato col riscontro di un luogo di Plutarco (*de Music. c. xiv*), che dice come in Delo era una *statua d'Apollo tenente l'arco nella d. e nella s. le tre Grazie.* E ciò ben si conferma col riscontro dello scoliaste di Pindaro, che a quel passo del Lirico (*Olymp. xiv*, 15) ove le Grazie son dette *χρυσοτοξον θεμεναι — παρα Πυθιον Απολλωνα θρονους*, avverte: *εν γουν Δελφοις επι της δεξιας εισιν ιδρυμεναι* (*Χαριτες*) *του Απολλωνος*. Gli antichi scrittori celebrano le *tre Grazie vestite*, che vedevansi all' ingresso dell' Acropoli in Atene, e dicevansi scolpite da *Socrate* figliuolo di Sofronisco, a cui testimoniò la *Pitia*, essere esso il più sapiente di tutti gli uomini (*Pausan. i*, 22: *ix*, 35; *Laert. ii*, 19: *Schol. Aristoph. Nub. v.* 771; *Plinius xxxvi*, 4, 10: *cf. Heyne Opusc.* T. V, p. 384; *Visconti, Icon. Gr.* T. I, p. 208). Forse gli scrittori citati ricordarono solo le *Grazie*, ma Socrate potè scolpirle sulla *d. d'Apollo*, oppure scolpì in altro luogo di Atene *Apollo Pitio tenente le Grazie* medesime: certo è, che presso il tempio di Giove Olimpio in Atene era il simulacro di *Apollo Pitio*. Comunque sia peraltro delle fatte supposizioni, il magistrato ΣΩΚΡΑΤΗΣ volendo accennare al nome del celeberrimo filosofo omonimo, potè preferire il simbolo d'*Apollo Pitio tenente le tre Grazie*, che veniva a ricordare tutto insieme e le *Grazie* scolpite da *Socrate*, ed il responso d'*Apollo Pitio* che lo disse il più sapiente di tutti gli uomini.

35 ΣΩΤΑΔΗΣ = *Ramo con foglie corte e dense* (*Mus. Caes.* n. 28, *Mus. Atest.*). Il *ramo* può dirsi *lustrale*, e riferirsi a *Sotade Ateniese* (*v. Suidas* ΣΩΤΑΔΗΣ ΑΘ.), che scrisse un libro intorno i *Misteri* gentileschi, il principale

obbietto de' quali si fu la *lustrazione* (*v. Sainte-Croix, Mystères du pagan. ch.* v, p. 406).

36. ΦΑΝΟΚΛΗΣ = *Figura tenente una fiaccola accesa.* La face che si disse anche ΦΑΝΟΝ (*Hesych. h. v. et Schleusner Lexic. N. T.*) fa bella e spontanea allusione al nome ΦΑΝΟ-ΚΛΗΣ.

37. ΦΙΛΟΚΡΑΤΗΣ = *Bacco vestito stante con cantaro nella d. e tirso nella s.* oppure: *Vittoria stante con laurea nella d. e ramo di palma nella s.* Nell'anno IV dell'Olimpiade LXXIII, essendo arconte *Filocrate,* Eschilo per la prima volta *vinse* nel concorso della *Tragedia* (*Chronicon Paros, Boeckh* T. II, p. 338). *Bacco* è nume tutelare della Tragedia (*Horat. Epist. ad Pisones v.* 275 *sqq.*), e la *Vittoria* si riferirebbe ad *Eschilo vincitore,* che segnò un'epoca ne' fasti d'Atene.

Dalle cose fin qui esposte chiaro si pare che i *simboli varianti* posti nell'area dei tetradrammi Attici hanno relazione al principale de' tre magistrati monetali sia per *allusione etimologica,* come la *face,* *φανον,* al nome ΦΑΝΟ-ΚΛΗΣ, e più altri (*v. di sopra n.* 2, 8, 9, 16, 17, 19, 20, 21, 24, 25, 36), sia per *allusione di semplice omonimia,* come l'*elefante* simboleggiante *re Antioco* in riguardo all' omonimo magistrato ΑΝΤΙΟΧΟΣ, e altri simili (*v. di sopra n.* 5, 11, 13, 26, 27, 29); oppure per *allusione di omonimia mitica ed istorica,* e perciò anche di *glorie avite,* siccome il *trofeo posto sopra la prora,* simbolo di *Temistocle* vincitor de' Persiani, in riguardo al magistrato ΘΕΜΙΣΤΟΚΛΗΣ, che pure potea vantarsi di appartenere alla famiglia del celebre liberator della Grecia, e non pochi altri simboli (*v. di sopra n.* 1, 2? 3, 4, 9? 10, 12, 14, 15, 18, 22, 23, 28, 30, 31, 32? 33, 34, 37). Ho detto che i simboli allusivi per *omonimia* spettano di sovente a *glorie avite,* perchè le monete non sembrano per la più parte contemporanee a que' celebri uomini, cui si riferiscono; tranne quelle di *Apellicone,* di *Aristione,* e forse anche di *Menedemo* e di *Metrodoro.* Ed ecco scoperta una certa simiglianza delle monete Attiche, che potrebbero appellarsi di *famiglie Ateniesi,*

colle monete di *famiglie Romane*. I tipi di queste per lo più si spiegano osservando allusioni di *semplice etimologia*, ovvero di *omonimia*, ora *semplice*, ed ora *istorica* o *mitologica*, del *tipo* o *simbolo* col nome del magistrato monetale. In ciò peraltro differiscono le monete di *famiglie Romane* da quelle di *famiglie Ateniesi*, che queste non mutarono mai i tipi principali, ma solo vi s'introdusser *simboli varianti* nell'area, laddove in quelle da prima si adoperò similmente (sicoome nelle monete della *Cupiennia* ai *tipi vetusti* e *principali* si aggiunse il *Cornucopia* per allusione etimologica), ma poscia, principalmente nel secolo VII di Roma, i *simboli relativi alla famiglia del monetiere* occuparono il posto de'*tipi vetusti e principali*. Gli Ateniesi pertanto in ciò furono più costanti e religiosi, che i Romani; e le monete loro d'argento, che finora non furono abbastante considerate e pregiate per la perpetua uniformità de'tipi principali, sono molto vaghe e pregevoli per la *varietà de'simboli* e per le relazioni di questi ai nomi de'rispettivi magistrati monetali.

Le monete Ateniesi d'argento anche in ciò somigliano le Romane, che da prima non ebbero altro tipo che il vetusto e principale, nè altre lettere che le iniziali del nome della città ΑΘΕ; poscia vi s'introdussero le iniziali de'nomi de'magistrati monetali, per lo più stretto in nesso, con simbolo analogo; ed infine vi si scrissero i nomi interi, od accorciati, se non capissero nell'area, de'*tre magistrati* co'simboli relativi. *Tre* furono i *magistrati monetali* in Roma; e *tre* per lo più, e forse sempre, nelle monete d'argento Ateniesi (18). Si osserva per altro questa notevole differenza fra i *triunviri monetali Romani* ed i *tre magi*-

(18) I magistrati Ateniesi monetali sembrano *due* soli in alquante monete; ma ciò proviene forse per lo più da negligenza o poco accorgimento di chi le descrisse. Il *terzo magistrato* è talora confuso in un col *secondo*, quasi fosse nn nome stesso, come (*Mion. D. n.* 90, 100, 101 *ecc.*) ΠΟΣΕΙΔΗΜΗ, ΚΛΕΟΜΕΝΔΗ, ΚΛΕΟΜΕΝΛΕΩΝ; e dee

strati monetali Ateniesi, che laddove i primi ebbero podestà tra loro eguale e la indicarono anche con alternare i loro nomi, i secondi mostrano aver avuto autorità e potere l'uno maggiore dell'altro, e di diversa durata. I primi due

---

separarsi così ΠΟΣΕΙ ΔΗΜΗ, ΚΛΕΟΜΕΝ ΔΗ, ΚΛΕΟΜΕΝ ΛΕΩΝ: e più soventemente è confinato in fine della descrizione, come se le sue iniziali fossero lettere solitarie e varianti (*Mion. D.* 53, 54, 55, 56 ecc.). L'area del riverso, in gran parte occnpata dal tipo principale e dal simbolo variante, lasciava poco spazio, e questo diviso in due dalla Civetta, per iscrivervi i nomi di tre magistrati; che perciò talora sono scritti come in due colonnelli di qna e di là dalla Civetta, e sono da leggersi d'alto in basso; e tslora la linea continua di qua e di là e debbono leggersi alla distesa per tutta l'area. I numografi, non avendo bene avvertito quelle due varietà di scrittura, hanno confuso l'ordine de'nomi e deformati e resi barbari i nomi stessi. Così Combe (*Mus. Hunter.* p. 49) ha trasformato i nomi ΑΔΕΙ ΗΛΙΟ in ΑΔΗΛΙΟ ΕΙ, l'Eckhel (*Mus. Caes. n.* 25) trasmutò i tre nomi ΠΟΛΗΜΩΝ ΑΛΚΕΤΗΣ ΔΗΜ ne'quattro informi ΠΟΝΕ · ΑΛΚΕ · ΜΟΤΗΣ ΔΗΜ (*cf. Mion. Sup.* 155-159), e ne restò gabbato lo stesso Mionnet (*Sup.* 163), che (*D.* 91) per simile errore lesse ΝΙΚΟΔΗ ΜΑΓΑΣ-ΜΟΣ invece di ΝΙΚΟΔΗΜΟΣ ΜΑΓΑΣ. Nella moneta del Museo Cesareo i nomi forse erano così

ΠΟΛΕ	*Civetta*	ΜΩΝ
ΑΛΚΕ		ΤΗΣ
ΔΗΜ		

disposti. L'Eckhel, non avendo bene osservato la scrittura di qnesti nomi, prese errore altresì nell' asserire (*D. N. V.* T. II, p. 210, *a*) *addito magistratu vel simplice, ut* ΑΜΜΟΔΙΟ (anzi ΑΜΜΩ ΔΙΟ. . . .), *vel binis, vel tribus*. I descrittori di queste medaglie dovrebbero seguire l'esempio del Sestini, che (*M. Hedero. P. Eur.* ecc.) pose le epigrafi nella stessa disposizione che esse hanno negli originali; e mi giova soggiungere le seguenti del R. Museo Estense

1.	ΔΩ	*Noctua*	ΔΙΟ	2.	ΕΥΡΥ	*Noctua*	ΚΛΕΙ	3.	ΜΙΚ	*Noctua*	ΙΩΝ
	ΡΟ				ΑΡΙ		ΑΡΑ		ΕΥΡ		ΥΚΛΕ
	ΑΙΣ				ΑΛΕ				ΑΡΕ		
					ΞΑΝ				ΣΤ		
									ΟΣ		

4.	ΜΙ	*Noctua*	ΘΕΟ	5.	ΣΩ	*Noctua*	ΤΑ
	ΚΙ		ΦΡΑ		ΔΗΣ		
					ΘΕ		ΜΙ
					ΣΤΟ		
					ΚΛΗ		

magistrati Ateniesi sono costanti nel mentre che il terzo loro compagno varia per ben *nove nomi diversi*, come ad esempio il terzo compagno dei primi due magistrati ΕΠΙΓΕΝΗΣ ΣΩΣΑΝΔΡΟΣ (19), ΠΟΛΕΜΩΝ ΑΛΚΕΤΗΣ, ΧΑΡΙΝΑΥΤΗΣ ΑΡΙΣΤΕΑΣ. In questa particolarità però sono simili agli Ateniesi i due magistrati monetali Romani L . LIC*inius* CN . DOM*itius*, ai nomi costanti de' quali si associa un terzo magistrato, che varia per ben cinque volte.

Nella 2, 3 e 5 si dee leggere come fosse una linea continuata, non interrotta dalla Civetta, cioè ΕΥΡΥΚΛΕΙ *etc*: e nella 1 e 4 per lo contrario la scrittura dee leggersi d'alto in basso, come distinta in due colonnelli dalla frapposta *Civetta*, cioè ΔΩΡΟ *etc*. ΜΙΚΙ *etc*. Anzi la prima si vuol leggere ΔΩΡΟ ΔΙΟ ΑΙΣ, come è manifesto pel riscontro di molte altra simili medaglie nelle quali i *due magistrati costanti* sono ΔΩΡΟΘΕ ΔΙΟΦ, i quali, come consta dall'osservazione, debbono precedere il *terzo variante*. Per mancanza di questa avvertenza presa abbaglio più volte il Mionnet, ponendo in *terzo ed ultimo posto* il nome del *secondo magistrato costante* (*v*. *D*. 59, *Sup*. 23: *D*. 93-94, 98, *Sup*. 73-74, 76-801 *D*. 113-116, *Sup*. 110-114: *D*. 143, *Sup*. 145-146: *D*. 176-183).

(19) Un'altra avvertenza necessaria per la retta lezione de'nomi de' magistrati si è, che, quando la scrittura è divisa in due colonnelli d'alto in basso, sebbene per lo più si debba cominciare da quello che è a sinistra di chi legga, pure alcuna volta si dee cominciare dall'altro che è a destra del leggente; siccome consta dall'osservazione. Il simbolo variante dell'*Aquila posata sul fulmine* ricorre qualunque volta fra'tre magistrati s'incontra il nome ΕΠΙΓΕΝΗΣ coll'altro nome costante ΣΩΣΑΝΔΡΟΣ, coi quali si associa un terzo nome variante per ben nove volte, cioè ΑΝΤΙΓΟΝ, ΒΟΥΛΑΡ, ΕΥΜΗ, ΗΛΙΟΔΩ, ΚΑΛΛΙΚΡΑ, ΛΕΟΝΤΟΜ, ΜΟΣΧΙ, ΜΗΤΡΟΔΙ, ΠΑΜΦΙ (*Mion*. *D*. 64, *S*. 82: *D*. 77, *S*. 88-90: *D*. 108, *S*. 96-98: *D*. 126, *S*. 123: *D*. 152-153: *S*. 144: *S*, 154: *Hunter* p. 51 *n*. 42). Il Combe (*M*. *Hunter l*. *c*.) pare si accorgesse dell'avvertenza suddetta, e rettamente lesse: ΕΠΙΓΕΝΗ ΣΩΣΑΝΔΡΟΣ ΛΕΟΝΤΟΜ; ma il Mionnet ed altri, che non vi posero attenzione, rovesciarono l'ordine de'tre magistrati, e per lo più posero in principio il nome variante del terzo, che dovea porsi in fine, sicchè il nome del principale magistrato, ΕΠΙΓΕΝΗΣ, rimase per lo più in secondo posto nelle loro descrizioni. Vorrei altresì sospettare che sia da leggere ΝΕΣΤΩΡ ΜΝΑΣΕΑΣ ove il Mionnet (*D*. 151, *S*. 147, *cf*. *D*. 154) lesse ΜΝΑΣΕΑΣ ΝΕΣΤΩΡ.

Fra i primi due magistrati Ateniesi uno dovea avere particolare autorità o dignità sopra il secondo, non tanto perchè il suo nome è sempre scritto in primo posto, quanto perchè il *simbolo* collocato nell'area è relativo al primo e non già al secondo, se non forse alcuna volta per rara combinazione (*v. sopra n.* 30, *cf. Haym P. I, Tab.* 21, 4) di simbolo che potea aver relazione ad ambedue i magistrati. La preminenza del primo sopra il secondo vie meglio si comprova osservando come *Diocle* fu primo magistrato monetale per ben *tre volte*, nelle quali non solo il terzo, ma benanche il secondo magistrato è sempre diverso, e diverso è pure il *simbolo allusivo a Diocle*, posto nell'area (20). Il ch.

---

(20) Mette a bene soggiungere la serie di altri *magistrati primarii*, che trovansi accompagnati ciascuno da più di un *magistrato secondario costante*, e che per lo più variarono *simbolo*.

1 ΑΜΜΩ ΔΙΟ = *Cornucopia*; ΑΜΜΩΝΙΟΣ ΚΑΛΛΙΑΣ = *due Fiaccole*.

2 ΑΡΧΙΤΙΜΟΣ ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ = *Figura tutulata con tridente nella d.*; ΑΡΧΙΤΙΜΟΣ ΠΑΜΜΕΝΗΣ = *Tirso*.

3 ΑΦΡΟΔΙΣΙ ΑΠΟΛΗΞΙ = *Vittoria*; ΑΦΡΟΔΙΣΙ ΔΙΟΓΕ = *due Cornucopia*.

4 ΔΗΜΕΑΣ ΚΑΛΛΙΚΡΑΤΗΣ = *Figura sedente con fior di loto in capo e spighe nella d. ed asta nella s.*; ΔΗΜΕΑΣ ΕΡΜΟΚΛΗΣ = *Fior di loto fra due spighe*.

5 ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΑΓΑΘΙΠΠΟΣ = *Pilei de' Dioscuri*; ΔΗΜΗ ΙΕΡΩ = *Galea*.

6 ΕΠΙΓΕΝΗΣ ΣΩΣΑΝΔΡΟΣ = *Aquila sul fulmine*; ΕΠΙΓΕΝΗΣ ΞΕΝΩΝ = *Apollo Liceo*.

7 ΕΥΜΑΡΕΙΔΗΣ ΑΛΚΙΔΑ = *Trittolemo o Cerere*; ΕΥΜΑΡΕΙΔΗΣ ΚΛΕΟΜΕΝ = *lo stesso simbolo*.

8 ΕΥΜΗΛΟΣ ΘΕΟΞΕΝΙΔΗΣ = *Figura nuda astata*; ΕΥΜΗΛΟΣ ΚΑΛΛΙΦΩΝ = *Donna stante con patera e cornucopia*.

9 ΛΥΣΑΝΔΡΟΣ ΓΛΑΥΚΟΣ = *Cicada*; ΛΥΣΑΝΔΡΟΣ ΟΙΝΟΦΙΛΟΣ = *Papavero fra due spighe*.

10 ΜΕΝΕΔΗΜΟΣ ΕΠΙΓΕΝΗΣ = *Esculapio, o suo baculo*; ΜΕΝΕΔΗΜΟΣ ΤΙΜΟΚΡΑΤΗΣ = *Cerere sedente*.

11 ΦΙΛΟΚΡΑΤΗΣ ΗΡΩΔΗΣ = *Bacco con cantaro e tirso*; ΦΙΛΟΚΡΑΤΗΣ ΚΑΛΛΩΝ = *Vittoria stante*.

La diversità del *secondo magistrato* può far sospettare che il nome

Mionnet, che pel primo pubblicò tutte e tre quelle insigni monete (*Sup. n.* 57-59) co'nomi ΔΙΟΚΛΗΣ ΜΕΝΕΜΗΔΕΙ ΦΥ (*ut videtur*) = *Minerva Nicefora*, ΔΙΟΚΛΗ ΤΟ ΔΕΥτερον ΤΕΜΗΔΕΙΟΣ = *Igia che pasce un serpente*, ΤΟ ΤΡΙτον ΔΙΟΚΛΗΣ ΔΙΟΔωΡΟΣ = *Figura barbata seminuda sedente con spighe nella d. e cornucopia nella s.*, si fu accorto come esse dimostrano che i nomi improntati sulle monete d'Atene non sono altrimenti que'degli Arconti, come altri opinava, ma sibbene i nomi de'zecchieri. Conviene in oltre osservare, che l'opinione del Corsini, del Visconti, e di altri che s'avvisarono di riscontrare sulla moneta Attica i nomi degli *Arconti eponimi* in primo posto, si mostra falsa anche per ciò, che quella suprema dignità era annua e non si otteneva che per una sola volta, laddove la magistratura monetale si ottenne almeno per la terza volta, e di via ordinaria dovea durare più di un anno, e forse per nove o più anni, come ne dà argomento il vedere fino a nove compagni di nome diverso associarsi ai nomi costanti de'due primi e principali magistrati monetali (21). Questi magistrati sono probabilmente quelli che

---

identico del primo sia di due diversi *magistrati primarii omonimi*, segnatamente allor che varia eziandie il *simbolo*; pure può essere la stessa persena che per la seconda volta conseguisse la *primaria prefettura della moneta*, sicceme è chiaro per l'esempio di *Diocle*. Giova da ultimo avvertire, che alcuni magistrati *primarii*, benchè associati sempre allo stesso *magistrato secondario costante*, variarono il *simbolo* lor rispettivo: così *Dositeo* pose il *Cornucopia* e una *Figura eroica armata*; *Eraclio*, o *Eraclide* che sia, la *Clava* e un *Insetto alato*; *Eraclide* una *Figura con cornucopia nella s.* e la *Vittoria sacrificante*; *Xenocle* un *Tridente con Delfino* ed una *Figura palliata sedente con asta nella d. e patera nella s.* e forse *Nestore* un *Cervo* e un *Vaso a due anse coperchiato*.

(21) Il ch. Boeckh, a cui proposi le mie avvertenze intorno a questi magistrati, così mi scrisse nella lodata sua lettera. *Quae vero de Magistratibus observasti, qui tetradrachmis Atticis inscripti sunt, adeo iudico vera esse, ut mirum videatur de eponymis Archentibus quemquam cogitare potuisse: unum illud monuerim, non solum* prime loco scriptum, *quem dicis eminere auctoritate,* plures per annos, *variantibus interim reliquis duobus minoribus,* monetae praefuisse, *sed aliquando variare*

in una iscrizione Attica appellansi (*Boeckh, Corp. Inscr.* T. I p. 122 *a*, *n.* 82) ΟΙ ΑΡΧΟΝΤΕΣ ΤΟΥ ΑΡΓΥΡΙΟΥ; oppure i *Questori dell' erario di Minerva*, alla quale dea era sacra anche la pecunia pubblica degli Ateniesi (*Boeckh*, p. 176, 178 *a*, *cf. n.* 76).

Riguardo all' epigrafi de' tetradrammi Attici rimane a dire alcuna cosa intorno alle *lettere e sigle varianti che sono scritte nell' area, o sopra l' anfora panatenaica* (22). Delle

---

etiam primum, dum reliqui duo manent, ut n. XXXVII, XXXVIII *ap. Corsinum F. A.* T. II p. 270. *Quamquam hoc nec ceteras varietates latuisse te arbitror, sed id te de industria omisisse in litteris tuis censeo, quod nihil hoc ad refutandum de Archonte eponymo opinionem conferat.* Allor che scrissi al lodato ch. Archeologo non m' era per anche accorto, che il nome eziandio del *secondo magistrato per lo più è costante del pari che quello del primo, e che variar suole soltanto il nome del terzo.* L' avvertenza poi cortesemente fattami dal ch. Boeckh riguardo al *variare che fa talora il nome del primo magistrato, mentre restano costanti i nomi degli altri due*, non crea difficultà; poichè nel citato luogo del Corsini, e in altre descrizioni, è turbato l' ordine de' nomi de' magistrati, sì che *il terzo è posto in primo luogo ed il primo in secondo*, come è detto di sopra (*v. not.* 19).

(22) Soggiungo la serie alfabetica sì delle prime come delle seconde, ritratta dalla *Descrizione* e dal *Supplimento* del Mionnet, apponendo a ciascuna una cifra tra parentesi per indicare il nnmero maggiore o minore delle volte che ricorre ognuna di esse:

I. *Lettere varianti scritte nell' area.*

Α (2), ΑΝ (2), ΑΠ (9), ΑΡ (2), ΑΦ? (1), Β (1), ΒΙΛ (2), ΓΛ (2), Δ (2), ΔΑ (1), ΔΗ (2) ΔΙ (10), ΔΙΙ? (1), ΔΙΟ (1), ΔΡ (1), ΕΡ (3), ΕΥ? (1), ΗΡΑ? (1), ΘΠ (1), ΛΙ (2), Μ (2), ΜΕ (44), ΜΗ (3), ΜΙ (2), ΜΙΩ (1), ΜΚ (2), ΜΡ (2), ΜΣ (1), ΝΕ (1), ΠΣ (3), ΠΕΡ (2), ΠΟ? (1), ΠΡ (2), ΠΡΩ (1), ΠΕ (1), Σ (1), ΣΗ (1), ΣΙ (2), ΣΟ (19), ΣΤ (1), ΣΦ (32), ΣΦΑΙ (2), ΣΨ (6), ΣΩ (29), ΤΙΓ (2), ΦΑ (1), ΦΙ (1).

Le lettere ΘΠ (*S.* 110), ΜΚ (*D.* 106, 127) ΜΡ (*S.* 57, 89), ΜΣ (*D.* 120), ΠΣ (*S.* 118), ΣΨ (*S.* 34, 62, 67, 69 143) non ponno certamente dirsi iniziali dei *Demi Attici*, secondo l' opinione del Corsini; e più probabilmente direbbonsi *lettere numerali*. Le altre potrebber essere le iniziali degli artefici delle monete, o degl' impresarii degli scavi delle miniere dell' Attica (*cf. Xenoph. de Reddit.* IV, 1, 14, 15).

prime non so che dirmi, se non se che non può difendersi l'opinione del Corsini, che rintracciava in quelle i nomi de' varii *Demi dell' Attica;* dirò bensì che sembra verificarsi l'avviso del Corsini medesimo riguardo alle *sigle poste sull' anfora*, cioè dire che siano *segni distintivi delle diverse officine monetali di Atene.* Egli non conosceva che la serie alfabetica dall' *Alfa* fino al *Kappa*, e dubitava se dopo cresciuto il numero delle dieci tribù si crescesse pur anche quello delle officine monetali (*Corsini F. A. Dissert. xii*, §. 13); ora se ne conosce la serie continuata dall' *A* al *N* e forse anche fino all' *O*, sì che le officine sarebbero xiii o xv. A conferma dell' opinione del Corsini torna non solo il numero limitato delle lettere A-N, e la serie loro continuata, ma l'osservare altresì che similmente i dieci diversi dicasterii d'Atene erano distinti e nominati per ordine con le lettere A-K, segnate per ordine sulla porta di ciascuno e su ciascuna verga de' rispettivi giudici: *ην τι των δικαστηριων λεγομενον Αλφα, ὁμοιως αλλο λεγομενον Βητα... εως του Καππα* (*Schol. ad Aristoph. Plut. Meursius, Areop. c. xi*) (23).

II. *Lettere varianti scritte su l'anfora.*

A (23), B (22), Γ (16), Δ (9), E (14), Z (14), H (16), Θ (9), I (3), K (17), Λ (12), M (5), N (2), O (1). Dubito della lettera O, che potrebb' essere un Θ non ben distinto (*Mion. D.* 167); e vie più dubito della lettera Φ (*Mion. Sup.* 172), che potè parimenti scambiarsi al Θ, non che della lettera P (*Mion. D.* 107) che forse sarà un B logoro al disotto. Fanno però qualche difficultà le lettere unite PTI (*D.* 62), ΦI (*D.* 85), e i due nessi ΔI (*D.* 181), AN (*S.* 183); ma ogni usanza ha le sue eccezioni; e queste cotanto rare, e forse dubbie, non mi allontanano dal parere del Corsini, che cioè le lettere scritte sopra la *diota* siano indizio di xiii, xv, o più officine diverse.

(23) L'Eckhel descrisse ed illustrò le monete di tre città *Cretesi*, cioè dire di *Cidonia, Gortina* e *Ierapitna* coniate a simiglianza dei tetradrammi Attici: e a quelle ora se ne aggiunge altra simile di *Prianso* (*Mion. S.* 275-76): e si vuole avvertire come pel riscontro di esse si conferma quanto è detto di sopra riguardo ai *simboli relativi al primario magistrato* Ateniese. Le epigrafi e simboli de' tetradrammi Cretesi sono come

III. *Monete d' Atene in bronzo.*

Le monete Attiche di bronzo sono assai copiose e vaghe per varietà di tipi; e siccome l'Eckhel dopo altri ne parlò distintamente; non ci rimane a dire che intorno a qualche tipo nuovo o non pienamente illustrato.

Pallade stante con asta, clipeo e dragone (*Mion. Sup.* 246-58). Pare senza meno il celebre simulacro della dea di mano di Fidia (*Pausan. I, 24, 7*).

---

segue: ΚΥΔΩΝΙΑΤΑΝ, Β (ed ΑΙΘΩΝ nel diritto) = *Ercole gradiente;* ΓΟΡΤΥΝΙΩΝ = *Bue cornupeta;* ΙΕΡΑΠΥ ΖΗΝΟΦΙ = *Aquila*, in altro ΚΥΡΑΝΝΙΣ senza simbolo; ΠΡΙΑΝΣΙ ΠΥΡΓΙ ΑΣΚΛ = *Palma;* e parmi chiaro, segnatamente da questa ultima, che il nome di ciascuna delle quattro città Cretesi tenga il posto del principale de' tre magistrati Ateniesi, e che perciò vi si è posto un simbolo rispettivamente relativo alle città medesime. E si avverta, che il magistrato ΖΗΝΟΦΙ di Ierapitna prende luce da nna iscrizione di quella città (*Boeckh, n.* 2567) ove incontrasi ΑΡΧΕΔΙΚΑ ΖΗΝΟΦΙΛΩ, che pare appartenere a' tempi della guerra Cretica di Metello e alla sconfitta d' Aristone; lo che potrebhe dar lume a definire l'età di cotali tetradrammi *Attico-Cretesi,* siccome ancora il sapere da Pausania (I, 36, 4) che Cefisodoro Ateniese procurò l' *alleanza de' Cretesi con gli Ateniesi nella guerra contro Filippo di Demetrio re di Macedonia.* Altra città, che impresse monete ad imitazione de' tetradrammi Attici, tranne che la *Civetta posa sulla Clava* e *non sull' Anfora* (*Eckh.* II, p. 524, *Mion. S.* 986), si è *Lebedo d' Ionia;* e Strabone (p. 633) dice *Lebedo fondata da Androcopo compagno di Cidrelo figliuolo di Codro,* mentre Pausania (VII, 3, 2) la dice *fondata da Andraemone figlio di Codro* (*cf. Paus.* IX, 39, 1), e perciò di origine Ateniese. Parmi ravvisare nna simile imitazione, per riguardo alla *testa di Pallade e' suoi ornamenti,* anche in monete di argento di prima grandezza di *Eraclea d' Ionia* (*Mion. Sup.* T. VI, p. 224) e dell' isola *Melo* (*Mion. D. n.* 43); e quelle di *Melo* forse son posteriori alla *colonia Ateniese* ivi dedotta (*Thucyd.* V, 116). Gioverebbe fare i confronti del peso delle suddette monete per veder se risponde a quello de' tetradrammi Ateniesi. Una delle cagioni di cotale imitazione della moneta Attica parmi accennata da Senofonte (*de Reddit.* III, 2), che dice dell' *aggio della moneta Attica,* forse per pagare i trihuti agli Ateniesi: *ὅπου γαρ αν πωλωσιν αυτο* (*αργυριον Αθηναιων*), *πανταχου πλειον του αρχαιου λαμβανουσιν* (*cf.* Forcellini, *v. Collybus*).

Pallade con civetta nella d. oppure nella s. stesa (*Mion. D.* 282, *S.* 255). Così nella rocca di *Coronea* de' Messenii vedeasi *Pallade avente in mano una cornacchia*, *κορωνην* (*Paus. IV*, 34), forse allusiva al nome di *Coronea* stessa.

Civetta posata sopra un Olivo avente solo due rami sfrondati, ed Urceolo sacrificale (*Pellerin Pl. XXIII, f.* 16, *cf.* 17). La singolarità de' *rami sfrondati* sembra indicare come quello si è l'*Olivo sacro di Pallade, che fu in parte combusto, in un col sacrario, dai Persiani, e che il giorno dopo fu visto aver rimesse frondi, allor che gli Ateniesi ascesero al tempio per far sacrificio* (*Herodot. VIII*, 55); alla quale circostanza sembra accennare l'*Urceolo sacrificale*.

Nettuno in atto di vibrare il tridente e Pallade stanti; e di mezzo ad essi un Olivo sul quale posa la Civetta, e a cui s'avviticchia un Serpente (*Eckh.* p. 216). Giova avvertire, che quella contesa di Pallade con Nettuno vedeasi rappresentata nell'Acropoli e sul frontone del Partenone (*Pausan. I*, 27, 2, 5, *cf.* 26, 6). Plinio (*XVII*, 89) riferisce, che *Athenis quoque OLEA durare creditur, in certamine edita a Minerva.* Il *Serpente* dev'essere quel *sacro Drago custode del sacrario*, che veniva alimentato ogni dì dai sacerdoti (*Meurs. Cecrop. c. XX: cf. Boeckh, Inscr. n.* 147 *in lem.*).

Testa di Medusa co' suoi serpenti (*Sestini, M. Hederv. n.* 51). Questo tipo ricorda l' *Egida aurea col capo di Medusa nel mezzo*, dono insigne del re Antioco, che vedevasi sul fastigio del teatro in Atene (*Paus. V*, 12, 2).

Busto di Pallade)(ΑΘΗ. *Altare rotondo posto sopra un basamento* (*Mion. S.* 268). Tucidide (*I*, 126) ricorda, come cosa notissima, l'*altare*, *Βωμον*, *dell'Acropoli*, presso al quale sedevansi i supplici.

Testa di Pallade)(ΑΘΗΝΑΙΩΝ. *Prora di nave.* (*Pellerin, Pl. XXII*, 9, *cf. Sestini M. Hederv. n.* 44). Pare senza dubbio la *sacra Nave εις την των Παναθηναιων πομπην* (*Paus. I*, 29, 1).

Civetta posata sopra un grano d'orzo: Civetta stante entro una corona di spighe (*Mion. S.* 202, 207, 208, *cf.* 197). Aristotele (*Oecon. II*, *cf. Meurs. Cecrop. c.* 20) racconta, che Ippia impose agli Ateniesi di offerire, per ogni neonato, e per ogni defunto, un *chenice d'orzo ed uno di frumento, e un obolo.*

Giove sedente con Vittoria nella d. e scettro nella s. (*Mion. S.* 228). Pare *Giove Olimpio* che ebbe un tempio sontuoso in Atene (*Liv. XL*, 20, *cf. Boeckh, n.* 362), oppure Giove venerato nel Pireo, di cui dice Pausania (*I*, 1, 3) *εχει σκηπτρον και Νικην.*

Testa di Pallade galeata)(ΑΘΗΝΑΙ. *Civetta, che stringe fra l'ugne un doppio ramo d'olivo, posata sopra un pileo laureato* (*Haym, P. I, Tab. XVIII*, 12). L'Haym vi ravvisa una *tiara persiana;* a me pare piuttosto il *pileo di Vulcano,* che suol essere laureato in monete sì greche come romane (*v. il mio Saggio ecc. Elenc.* not. 10). La *Civetta* di *Pallade* posata sopra il *Pileo di Vulcano* può ricordare la dea che inseguíta da Vulcano lo deluse (*Apollod. III*, 14, 6).

Appollo nudo stante, colle gambe incrociate, con ramo di lauro nella d. posata sul suo capo e con lira nella s. (*Sup.* 276, *cf.* 83). Questo tipo sembra ritratto dall'*Apollo Liceo,* che si ammirava in Atene, e di cui tuttora si ammira una bellissima replica nella R. Galleria di Firenze (*Tav.* 154, *Tom. III, p.* 141 *sq.*). Luciano (*in Anacharsi*) dice che il nume era effigiato con *la d. inclinata sul suo capo, per mostrarlo in atto di riposo dopo lunga fatica: ἡ δεξια δε ὑπερ της κεφαλης ανακεκλασμενη κ. τ. λ.* Anche l'atteggiamento delle *gambe incrocicchiate* è indizio di *riposo.*

Appollo nudo stante con ramo di lauro nella d. ed arco nella s. (*Mus. Estense*). Parmi senza dubbio *Apollo Δαφνηφορος,* a cui nella battaglia di Salamina Licomede trierarca sacrò l'insegna della prima nave persiana vinta e presa da lui (*Plutarch. in Themist.* p. 264 *ed. Londin.*).

Esculapio seduto sopra un sasso o rupe (*Peller. Pl. XXIII*, 15). Forse è così accennato il *fonte d'Esculapio*

ricordato da Plinio (*II*, 106, 3, *cf. Pausan. I.* 21, 7): *Et quae in Aesculapii fonte Athenis immersa sunt, in Phalerico redduntur.*

Ercole stante con la d. ripiegata dietro le schiene tiene i pomi dell' Esperidi, ed appoggia il braccio s. alla clava posata sopra un sasso (*Haym, P. I, Tab. XVII, f.* 9). Sembrami il celebre *Ercole Alessicaco* venerato nel Pireo non con altre offerte che di *pomi* o *mele*, onde fu detto ΜΗΛΩΝ (*Hesych. h. v.*). La statua era di mano di Agelade argivo, maestro di Fidia.

Donna tunicata, che colla d. si appoggia allo scettro, e nella s. tiene e riguarda un fanciullino che le fa festa (*Taylor Combe, M. Brit. Tab. VII, f.* 7). L' editore la dice una delle *Ninfe Nisiadi;* a me pare anzi il simulacro della *Pace con Pluto bambino in braccio*, Ειρηνης αγαλμα Πλουτον εχουσης, che Cefisodoro fece agli Ateniesi (*Pausan. IX*, 16, 1, *cf. I*, 8, 3) (24).

Figura feminile seminuda, che con ambe le mani sostiene un recipiente, o il seno della veste, da cui versa alcuna cosa (*Pellerin, Pl. XXIII*, 18). Potrebb' essere la *Ninfa di*

---

(24) Pausania (*l. c.*) ricorda il sacrario della Fortuna in Tebe, e la statua della *Fortuna portante Pluto infante*, *φερει μεν δη Πλουτον παιδα*: ed avverte come fu saggio accorgimento quello di porre *Pluto in braccio alla Fortuna*, come a madre e nudrice di esso; e non meno saggio si fu il divisamento di Cefisodoro, che fece agli Ateniesi la *Pace avente Pluto in braccio*. Siccome nella snddetta moneta d'Atene io ravvisai la *Pace portante Pluto bambino*, così ravviso la *Fortuna portante Pluto bambino* nel seguente tipo delle monete dell' isola *Melo* (*Eckhel* T. II, p.332): *Donna stante, che colla d. si appoggia ad una colonna e nella s. tiene un bambino ; nell' area* ΤΥΧΗ. Che questo sia il nome della dea ivi rappresentata, parmi chiaro pel riscontro di Pausania, e vie meglio pel confronto di altra moneta di Melo col seguente diritto (*Mion. Sup.* 218): ΤΥχη, *Figura stante palliata dal mezzo in giù, che con la d. si appoggia allo scettro* e *con la s. tiene un cornucopia*. Dal confronto delle due monete chiaro si vede, che il *simbolo del cornucopia* ne' simulacri della *Fortuna* meno antichi fu sostituito al vetusto simbolo di *Pluto infante*.

una fonte (*cf. Visconti M. P. Cl. T. I, Tav.* 35), oppure *Tallo*, una delle *Ore*, venerata in un con Pandroso dagli Ateniesi (*Pausan. IX*, 35, *cf. Winckelm. Mon. ined. Tav.* III). Altri potria ravvisarvi *Oritia* figlia d'Eretteo, rapita da Borea mentr'ella *coglieva fiori* presso le fonti dell'Ilisso (*Schol. ad Apollon. Argon. I*, 211, *cf. Heyne Obs. ad Appollod.* p. 334).

Testa di Pallade.)(ΑΘΕ. *Cista aperta, da cui esce un serpente* (*Mion. Sup. n.* 303). Sebbene possa dirsi *Cista Bacchica*, pure, avendo riguardo a tanti altri tipi domestici delle monete Attiche, la direi anzi *Cista di Erittonio*, che vie meglio si associa a *Pallade*. *Pallas Erichthonium, prolem sine matre creatam — Clauserat Acteo texta de vimine* CISTA (*Ovid. Metam. II*, 555 *sq.*); e la diè alle figlie di Cecrope comandando loro di non guardare le segrete cose che v'erano dentro: ma Agraulo curiosa aperse la *cista*, *et intus — Infantemque vident, adporrectumque* DRACONEM (*cf. Paus. I*, 18, *Heyne, Obs. ad Apollod.* p. 329).

1. *Testa nuda giovenile con clava traversa.*)(ΑΘΗ. *Cinghiale* (*Mion. D.* 250-53).

2. *Testa di Pallade.*)(ΑΘΗΝ. *Figura virile con clamide sull'omero, e baculo nella d. che si caccia innanzi un bue o toro* (*Haym, P. II, Tab. IX, f.* 7).

3. *Testa nuda giovenile con clava traversa;* oppure: *Testa di Pallade.*)(ΑΘΕ. *Bucranio ornato d'infule* (*Mion. D.* 256-61).

4. *Testa nuda imberbe.*)(ΑΘΕ *Caduceo* (*Mion. S.* 332).

5. *Testa nuda giovenile con clava traversa.*)(ΑΘΗ. *Papavero fra due spighe — Grappolo d'uva* (*Mion. S.* 337-39).

6. *Donna sedente riguardante all' indietro, con la s. posata sopra una colonna* (*Mion. Sup.* 352, *cf. Sestini M. Hederv. n.* 82).

Tutti questi tipi riguardano, a mio parere, le imprese di *Teseo*, eroe domestico. *Teseo* è annoverato fra gli eroi cacciatori del *Cinghiale di Calidonia* (*Apollod. I*, 8, 2), e nel suo viaggio da Trezene ad Atene, quando ebbe tolta la *Clava* a Perifete e l'usava come suo vanto e distintivo,

uccise al varco la terribile *Porca Crommionia*, Κρομμυωνιαν συν, cognominata Fea (*Plutarch. in Thes.* p. 7-8 *ed. Londinensis*). Nella II moneta ravviso coll'Haym Teseo in atto di cacciarsi innanzi il *Toro Maratonio* da sè vinto e domato. Plutarco (*in Theseo*) dice che l' eroe, impossessatosi di quel toro feroce, lo mostrava vivo menandolo per la città, *δια του αστεος ελασας*, e poscia lo *sacrificò* ad Apollo Delfinio. La III moneta col *Bucranio vittato* accenna a quel sacrifizio; tanto più che Pausania (*1*, 27) dice che Teseo menò il toro sull'Acropoli, ed ivi lo *sacrificò alla dea;* cioè dire a *Pallade*, la cui testa spesso si associa con quel *Bucranio*. Il *Caduceo* della IV ricorda quello che nelle Oscoforie si portava adorno di corone, in memoria del ritorno di *Teseo* vittorioso da Creta (*Plut. in Thes.*). Le *spighe* e *l'uva* della V accennar sembrano al promover che fece *Teseo l'agricoltura* (*Plut. in Thes.* p. 23 *ed. Lond.*). Il tipo della VI può ricordare la *colonna* posta da Teseo su l'Istmo, per segnare i confini del Peloponneso e degl'Ionii; ovvero la *colonna di Baubo*, che cercò di sollazzare Cerere dolente (*Arnob. adv. Gent. v*, p. 43). Che se la figura è anzi *virile barbata e sedente sopra uno scoglio*, come parve al Sestini (*Mus. Hederv. n.* 82), può dirsi *Egeo che aspetta e guarda se torna il suo figliuolo Teseo* (*cf. Paus. 1*, 22, 5).

Uomo sedente in seggiola in abito di filosofo, con pileo largo in capo e con la d. stesa in atto di arringare (*Sestini, Mus. Hederv. P. 1*, p. 77, *n.* 4). Che questo atteggiamento sia proprio di chi arringa o insegna in pubblica concione, chiaro si è da quelle parole di Cicerone (*de Finib. 1*, 11): *Statua est in Ceramico Chrysippi sedentis porrecta manu*. Il Sestini ravvisò in questa moneta *Solone*, ed io mi opposi alla sua opinione (*Cenni sul vantaggio ecc.*), perchè osservando un luogo di Luciano parvemi che Solone non usasse altrimenti il *pileo* e le *maniche lunghe*. Dopo mi avvenni in un passo di Plutarco (*in Solon.* p. 180 *ed. Lond.*) che parmi conforti l'avviso del Sestini. Narra egli come Solone comparve *pileato* nel foro d'Atene, e fattosi grande concorso di popolo, pronunciò quella sua elegia,

cbe comincia: *Αυτος κηρυξ ηλθον κ. τ. λ.* Il *pileo* preso allor da Solone dovea aver la sua *tesa*, come vedesi nella moneta, quale si era quel di *Mercurio* e degli *araldi* sacri ad esso. La ragion delle *maniche lunghe* potrebbe ripetersi dalla *vita molle di Solone* (*Plut. l. c.* p. 174), *το ὑγρον προς την διαιτην* (25).

Testa di Pallade galeata entro una corona d' olivo.)(ΑΘΕ. *Trofeo, dinanzi al quale si sta un uomo nudo colle mani legate dietro le schiene, con pileo barbarico in testa, e dietro ad esso un uomo armato che lo rattiene* (*Haym, P. II, Tab. IX, f.* 9). Le congetture dell' Haym non soddisfecero l' Eckhel; onde mi giova proporne altra spiegazione. Io dunque vi ravviso il celeberrimo *Trofeo innalzato da Milziade nel campo di Maratona*, la gloria del quale turbava il sonno e riposo di quella generosa anima di Temistocle (*Plut. in Thes.* p. 3). La figura armata sarà un *Ateniese*, che dopo quella insigne vittoria lega ed espone al pubblico mercato un *Medo captivo*. Così nelle monete di Ser. Sulpicio (*v. Saggio, El. not.* 104) un *Egineta captivo ignudo, con le mani legate dietro le schiene, e pileato*, vedesi esposto venale sotto l' asta Romana. Milziade dopo la vittoria si rimase con la sua tribù sul campo *a guardia dei captivi e della preda*, che non fu tocca da' suoi, non che da lui (*Plut. in Aristid.* p. 321). La forma dello scudo barbarico appeso al Trofeo assai si accosta a quella della *gerrha* de' Persiani, la quale era romboidale (*cf. Brisson. R. Persic. III*, 13). La *corona d' olivo, che ricorre intorno alla testa di Pallade*, sembra mostrare come alla dea si attribuiva il felice ed onorato combattimento.

---

(25) Altri però potrebbe pensare ad *Atenione che fu portato in Atene sopra una seggiola a piedi d' argento* (*Athenae.* p. 212-14), e si ebbe tanta aura popolare: oppure a *Serse sedente* in atto di riguardare la battaglia di Salamina, poichè la sua seggiola detta *αργυροπους* ed *αιχμαλωτος* conservavasi in Atene nel Partenone (*Meurs. Cecrop.* c. XVI).

Milziade dopo la vittoria dimandò l' onore della *corona d'olivo*; e gli fu negato (*Plut. in Cim.* p. 483).

Figura armata gradiente sopra una nave, con laurea nella d. e trofeo nella s. sulla prora della nave è un uccello, ed un serpente sul rostro della nave stessa (*Neumann, P. I, Tab. VII*, 2, *Mion. D.* 266-67, *S.* 340-42). Il Mionnet nel riferire a *Teseo* questo insigne tipo, pare si dimenticasse della felice spiegazione dell' Eckhel, che lo riferì alla *vittoria di Salamina* (T. II, p. 218). L'Eckhel nella *figura armata tropeofora* ravvisò l' eroe *Cincreo*; a me pare piuttosto *Temistocle vincitore*, pel riscontro di un tipo simile allusivo al nome del magistrato omonimo ΘΕΜΙΣΤΟΚΛΗΣ (*v. di sopra n.* 23) in un tetradramma. Egli non rese ragione particolare dell'*uccello che posa sulla prora della nave vittoriosa:* a me par di vederla in quel racconto di Plutarco (*Themist.* p. 118), cioè dire, che nel mentre che Temistocle d'in sul palcato della nave aringava, apparve una *Civetta* volante a destra dell' armata greca e si venne a posare sul carchesio della sua nave; onde gli altri duci discordi si accostarono al parere di lui, ed apprestaronsi alla battaglia. Temistocle, di conserto co' sacerdoti, avea già fatto credere al popolo che il *Serpente di Pallade* era scomparso dal suo sacrario dell'Acropoli, in segno che la dea, abbandonata la città, si facea loro guida al mare ed alle *navi* (*Plut. in Themist.* p. 117): onde parmi che il *Serpente*, del pari che la *Civetta*, posati essendo entrambi sulla nave, possano riferirsi a *Pallade* e a que' due supposti portenti (26).

---

(26) Nel riverso di una moneta d' Atene del Museo Hunteriano (*Tab.* XI, *f.* 26) vedesi un *Uccello posato sopra una prora di nave, e sull'estremità della prora altro piccolo uccello; il tutto entro una corona d'olivo.* Il Mionnet (*S.* 201) vi ravvisa *due Civette:* ma essendo poco verisimile cotale ripetizione dello stesso oggetto, nel secondo volatile può dirsi figurata la *Colomba di Venere, che,* secondo altra tradizione, *venne a posare sopra la nave di Temistocle;* ond'egli dopo la vittoria edificò un tempio a *Venere Aparco* nel Pireo (*Schol. Hermog. l.* II *de Ideis; cf. Meurs. Pirae. c.* 3).

Uccello cristato (*Sestini, M. Hed. n.* 94). Forse è una *Meleagride;* poichè si ha da Esichio: Μελεαγριδες· ορνεις, άι ενεμοντο εν τῃ ακροπολει.

Tripode basso, sul quale sono collocati due ramicelli e un' urna (*Peller. Pl. XXIII,* 14, *Mion. D.* 224): *Mensa quadrata, sopra la quale è posta la testa di Pallade di mezzo alla sua civetta e ad una corona d'olivo; e diota sotto la mensa* (*Eckhel, II,* p. 216, *cf. Mion. D.* 297-98, S. 264-66). L'Eckhel osservò come la *Mensa quadrata* si riferisce ai ludi *Panatenaici*, ma non avvertì la differenza della *Mensa a tre piedi*, o sia *tripode;* la quale particolarità è notevole, perchè prende e dà luce ad un luogo di Pausania, che vide in Olimpia il *Tripode, sul quale, prima che venisse in uso la mensa quadrata, si proponevano le corone de' vincitori:* εφ ού (ΤΡΙΠΟΔΟΣ), πριν η την ΤΡΑΠΕΖΑΝ ποιηθηναι, προετιθεντο τοις νικωσιν όι στεφανοι (*Paus. V,* 12, 3, *cf.* 20, 1). Non saprei però dire se le monete Ateniesi col *Tripode de' ludi* siano più antiche dell'altre con la *Mensa de' ludi quadrata.* Un *Tripode, che sostiene* l'urna de'ludi ΘΕΜΙΑ, è in monete di Corico di Cilicia (*Sestini, Lett. cont.* T. V, *Tav. II, f.* 1) impresse sotto Valeriano, e in alcune di Tessalonica sotto Gordiano (*Mion. S.* 1029-40 *cf.* 1050, 1055-58); ma in queste ha verisimilmente relazione ai ludi d'*Apollo*, ΠΥΘΙΑ.

MEGARA *Atticae.*

Cerere con due faci ardenti, una per mano, stante presso un' ara accesa (*Mion. D.* 333, *S.* 376-79). Che quella sia un'*ara accesa* (benchè il Mionnet ed altri vi ravvisassero altra cosa), simbolo di *Vesta* e del *Pritaneo,* chiaro vedesi pel riscontro di Pausania (*I,* 43, 2), che racconta come *in Megara, presso il Pritaneo, era una pietra chiamata Anacletra, vicino alla quale dicevasi essersi fermata Cerere errante in traccia della smarrita sua figliuola, ed averla ivi chiamata a nome;* e soggiunge che le donne Megaresi usavano fino a'suoi dì riti conformi a quella tradizione. Una moneta di *Page della Megaride* (*Sestini, M. Font.*

P. I, Tav. I, f. 8), nel cui riverso è *Cerere gradiente sopra una base quadrata, con due faci accese in mano, ed ivi presso un' ara,* vie meglio si può riferire al suddetto racconto di Pausania.

Obelisco frapposto a due delfini, ovvero ad un delfino e ad un serpente (*Mion. D.* 325, *S.* 369). L' *Obelisco* prende luce dal riscontro di Pausania (I, 44, 3), ove dice che nel ginnasio di Megara era *una pietra in forma di piramide non molto grande, denominata Apollo Carino dai Megaresi:* *λιθος παρεχομενος* ΠΥΡΑΜΙΔΟΣ *σχημα ου μεγαλης*. Così l' *Obelisco* delle monete di Epiro è simbolo d' *Apollo* (*v. Append. al Saggio not.* 142). Pel riscontro di Pausania si conferma, che queste monete non sono già di *Megara di Sicilia,* ma sibbene di *Megara dell' Attica,* che a ragione pose la *prora di nave* nel riverso, giusta quel di Teocrito (*Id.* XII, *v.* 27): Νισαιοι Μεγαρηες αριστευοντες ερετμοις.

Tripode posto di mezzo a due delfini (*Mion. D.* 323 *cf.* 329). Parmi si riferisca a quel racconto di Pausania (I, 43 7,), che Corebo cioè ebbe sepolcro in Megara, essendo andato ad abitarvi per responso della Pitia, che gli permise di trasportare il *Tripode* fin là dove gli cadesse; e gli venne propio a cadere nella *Megaride* sul monte Gerenia, ov' egli edificò un tempio ad *Apollo* (27).

---

(27) Soggiungo altre congetture meno certe: *Diana con faretra e face* (*Mion. D.* 318-19, *S.* 383). Può dirsi *Diana Ortosia* venerata in Megara (*Visconti M. Worsl. Tav.* XIV), e detta ΕΙΟΧΕΑΙΡΑ dalla sua sacerdotessa (*cf. Boeckh,* p. 557, 561).

Donna stolata stante con la d. accostata alla sua bocca, e col gomito s. appoggiato ad una colonna (*Mion. S.* 389). Parmi *Nemesi in atto di ostentare il cubito;* e potrebbe alludere al nome ΜΕΓΑΡΕΩΝ, avendosi da Esichio: ΜΕΓΗΡΑΙ, *φθονησαι, ζηλωσαι,* e ΝΕΜΕΣΙΖΟΜΑΙ, *μεμφομαι, φθονουμαι.* Non so come l' Eckhel (p. 223-24) nell' epigrafe ΕΠΙ ΓΡΑΜΜΑ ravvisasse lo *Scriba eponimo,* benchè non avesse altro esempio di cotale magistrato nelle monete della Grecia Europea, e non ostante che l' altra simile moneta coll' epigrafe ΕΠΙ ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ (*Sestini, Lett.* T. IV p. 98) avvertir lo dovesse, che anche la voce ΓΡΑΜΜΑ dev' essere nome proprio di persona. Nel resto, un ΔΙΟΝΥΣΙΟΣ *στρατηγος* è in iscrizione Megarica (*Boeckh, n.* 1052).

AEGINA insula ad Atticam.

Donna turrita stolata stante con freccia nella d. e face nella s. e dinanzi ad essa Giove nudo stante con fulmine nella d. ed asta nella s. (*Sestini, M. Font. P. I, Tav. II, f.* 7). Anzi che *Diana Affea*, come parve al Sestini, la direi *Genio di Egina*, o sia la *Ninfa Egina amata da Giove.* La *face* può accennare alle *nozze di lei con Giove*, e la *freccia* è propria delle *Ninfe cacciatrici compagne di Diana* (*cf. Pindar. Pyth. IX*, 26, 37). I Fliasii dedicarono in Delfi (*Pausan. X*, 12, 3) la *statua di Giove in bronzo, e insieme con Giove il simulacro di Egina* (*v. la mia Lettera al Sestini, not.* 25, *cf. Panofka, Zeus und Aegina*).

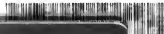
SALAMINA insula ad Atticam.

Testa feminile ornata di mitella.

)(ΣΑΛΑ. *Scudo Beotico, sul quale è scolpito o inserto un gladio, quando questo non sia posto a lato dello scudo stesso* (*Sestini, Lett.* T. V, *Tav. II, f.* 25, 26, *Mion. Sup.* T. III, *Pl. XVIII*, 7).

In un articolo inserito nel *Bullettino Archeologico* (1835 p. 186-88) intesi a dimostrare, che nel diritto è figurata la testa di *Salamina* figlia dell'Asopo; e che lo *Scudo Beotico* si riferisce all' *origine Beotica di Aiace* principale eroe di Salamina (*cf. Mon. ined. dell' Inst.* 1833 *Pl. LI*, 1834 *Pl. VIII, XI;* 1835 *Pl. XXII: Annal.* 1835 *Tav. agg. D*, 2). E tanto a meraviglia si conferma pel riscontro di Omero (*Il. H*, 220), che dice *fabbricato in Ile di Beozia lo Scudo d' Aiace: ό οἱ* Τυχιος *καμε τευχων-Σκυτοτομων οχ' αριστος.* ΥΛΗι *ενι οικια ναιων.* Il principale distintivo d'*Aiace* si fu il *grande suo scudo;* onde venne cognominato *σακεςφορος* (*Sophocl. Ai. v.* 19, *cf.* 573). In monete di Tebe di Beozia *sullo scudo Beotico è inserta la clava d' Ercole;* e così in quelle di Salamina *sullo scudo Beotico d' Aiace è inserto il suo gladio* (*cf. Eckh. II*, p. 202).

D. CELESTINO CAVEDONI.


Österreichische Nationalbibliothek
